



29° CONCORSO
VIDEOCINEMA
& SCUOLA

MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI
DOCUMENTARI
VIDEOCLIP
VIDEART
ANIMAZIONI

VIDEOCINEMA & SCUOLA

29° Concorso Internazionale di Multimedialità
aperto a studenti di scuole e università

OPERE PREMIAE

2012-13



VIDEOCINEMA&SCUOLA 2013

Se quest'anno il numero dei lavori giunti alla 29^a edizione del concorso VideoCinema&Scuola è lievemente diminuito, segno dei tagli che hanno penalizzato la scuola in questi ultimi tempi, non vuol dire che venga meno la volontà di usare i mezzi multimediali o che in essi sia espressa meno creatività. Anzi, la qualità dei lavori giunti quest'anno è addirittura aumentata, consegnando alla commissione del concorso una serie di cortometraggi davvero interessante. I ragazzi più grandi, quelli dell'Università e delle Accademie, si sono cimentati nella realizzazione di lavori tecnicamente molto complessi, sia per l'uso particolare della fotografia, delle scelte fatte sulla colonna sonora, a volte originale, sia proprio per il soggetto selezionato, corredato da sceneggiature mai banali e, al contrario, che segnalano una particolare cura nella scrittura. In ogni caso sono lavori articolati, che hanno avuto bisogno di notevoli tempi di realizzazione, nonché di una particolare attenzione nel montaggio. Non sono mancati lavori interessanti anche negli altri livelli scolastici, a volte talmente condivisi dal territorio da coinvolgere un intero paese nella loro realizzazione. Nonostante siano spariti laboratori storici che, in diverse parti d'Italia, si dedicavano alla didattica multimediale, la loro eredità è stata accolta in modo importante dalle realtà scolastiche del loro luogo d'origine, a segnare che queste esperienze sono state significative, hanno formato e motivato gli insegnanti. Nei fortunati luoghi in cui queste realtà laboratoriali proseguono la loro opera didattica i risultati sono sempre eccezionali, a conferma della crescita continua di queste esperienze. Nel complesso il centinaio abbondante di lavori arrivati quest'anno da tutte le regioni italiane sottolinea che la scuola è una realtà vivace, dalla creatività dinamica ed esuberante, che riesce a raccogliere attorno a sé le energie umane, tecniche e a volte anche economiche del luogo in cui opera. E questo, in tempi come questi, è un bellissimo segnale della volontà di dimostrare il valore di ciò che la scuola riesce a produrre, nonostante tutto.

Martina Ghersetti

Commissione Concorso

Angelo Bertani, Guido Cecere, Lisa Cinto, Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnese, Patrizio De Mattio, Lisa Garau, Loredana Gazzola, Martina Ghersetti, Carla Manzoni, Carlo Montanaro, Francesca Muner, Luciano Padovese, Maria Francesca Vassallo e Giorgio Zanin.

DE VISU 15'

**Andrea Martelli, Stefania Ficarella, Davide Lionetti
e Vincenzo di Francesco di Pordenone**
Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Multimediali
Università degli Studi di Udine – sede di Pordenone
Coordinamento dell'insegnante Gabriele Coassin

Quest'opera racconta un'esperienza non facile, quella di un giovane laureato che deve affrontare la prima prova lavorativa: niente di speciale, se non fosse per il fatto che Alcesti soffre di prosopagnosia, una rara malattia che non permette di riconoscere il volto delle persone, neppure di quelle più care e famigliari. Come può lavorare a contatto con le persone chi non riesce a tenere a mente le caratteristiche delle facce delle persone con le quali deve interagire? Come può costruirsi un "pacchetto di clienti"?

La difficoltà è insormontabile, per chi riconosce le persone non dai loro particolari somatici, ma dalle sensazioni che queste suscitano in lui. I suoi dubbi e le sue ansie si concretizzano perfino nel rapporto con la sua ragazza, dalla quale non può allontanarsi neppure un momento, quando va con lei a cena fuori, sennò corre il rischio di sedersi al tavolo con un'altra donna sconosciuta. Non è facile inserirsi nella vita adulta, soprattutto dopo aver scelto una facoltà che non rispecchia esattamente i sogni del protagonista, che ha lasciato l'aspirazione di fare il regista per gli studi di economia. La visione di un film, infatti, è un mare di difficoltà, tanto è la sua fatica a riconoscere i diversi personaggi. Ma, messo alla prova da un lavoro che prevede il rapporto con il pubblico, il protagonista capisce che non può rinunciare ai propri sogni, a qualunque costo. E, alla fine, ce la farà. Il cortometraggio, così originale, è scritto, diretto e montato in un modo che cattura l'attenzione dello spettatore, che partecipa alle vicende con empatia, fino al sorprendente finale.

PREMIO PRESENZA E CULTURA "COMUNICO DUNQUE SONO"

LA TRECCIA DI MONFALCONE 13' 45"

Gruppo studenti del Laboratorio Cinematografico
ISIS "Michelangelo Bonarroti" di Monfalcone (GO)
Coordinamento dell'insegnante Grazia Giovannardi

I ritratti di ragazzi stranieri che frequentano un liceo di Monfalcone si svelano in una serie di interviste vivaci, che ci fanno intravedere un mondo nuovo, nel quale anche i figli degli stranieri stanno cercando un loro posto, accanto ai compagni italiani. Le interviste a cinque ragazzi e ragazze non sono banali, ma brillanti presentazioni di ciò che si è, dell'orgoglio delle proprie origini e la voglia di appartenere anche alla società italiana di domani, magari con un occhio di riguardo alla realtà che sta alle spalle della propria famiglia. Così Antoneta, albanese, fa vedere con orgoglio la sua bella città "dalle mille finestre", nascosta dentro un armadio, grande come i suoi sogni che, proprio per questo non possono stare in un piccolo cassetto. Vorrebbe diventare medico, ma sappiamo poi che non ce l'ha fatta ad entrare in quella facoltà: però prosegue lo stesso

gli studi all'università, in un'altra facoltà. C'è la simpaticissima Khadidja, senegalese, che con un marcato accento isontino parla di sé, del fatto che è brava a giocare a scacchi ma non altrettanto nel ballo, che aspira ad entrare ad architettura, perché quella è la sua aspirazione. E ci riuscirà. Nikolaus è canadese, e sa che la sua famiglia è destinata a muoversi ancora in giro per il mondo, mentre Ali è il primo bengalese con la maturità scientifica a Monfalcone. Shivani sogna di ritornare in India a salvare le tigri dall'estinzione, indossando con grazia il suo sari luccicante, abito ritrovato con le sue radici durante un viaggio a Delhi con i genitori adottivi. Le loro storie, come si dice, bucano lo schermo, in modo efficace ci trasmettono lo scenario di un'Italia multiculturale davvero vivace e positiva.

SEGNALATO

NOI! 13'

**Classi 1^ A e 1^ B della Scuola Primaria di Via Bellavere
Istituto Comprensivo di Bagnolo Mella (BS)
nell'ambito del "Progetto 2030: diving into the future"
in collaborazione con l'Associazione Avisco di Brescia
Coordinamento di Vincenzo Beschi e Irene Tedeschi**

I bambini si presentano, con le loro caratteristiche fisiche vere e quelle che ricordano il loro pupazetto preferito. Si raccontano, descrivendo che cosa piace e cosa, al contrario, invece no. Hanno una loro idea della diversità, che è lontana da quella degli adulti, e si basa sulle differenze, per esempio, dei giochi da maschio e da femmina, oppure perché alcuni hanno gli occhiali ed altri no. Il gioco sull'identità che si scambia con quella dei peluches è divertente, ritmata e originale e ben si alterna con le parole spontanee dei bambini. Un altro buon risultato raggiunto dalla sperimentazione pluriennale di Vincenzo Beschi e Irene Tedeschi.

MR VIDEOCURRICULUM 1'

**Massimiliano Rizzo di Aviano (PN)
Accademia di Belle Arti di Venezia - Nuove Tecnologie per le Arti
Coordinamento dell'insegnante Gabriele Coassin**

Non è facile presentarsi in un minuto, ma Massimiliano riesce a farlo, e in modo efficace, usando la propria immagine in bianco e nero, mettendo subito sul tavolo i propri strumenti di lavoro: un foglio bianco, una matita ed un computer, ai quali si unisce tanta creatività, con la sicurezza dell'incoscienza che è tipica dell'entusiasmo giovanile. Il ragazzo si presenta con un piglio deciso, sottolineato anche dalla colonna sonora scelta, ma non manca anche un pizzico di autoironia ad accompagnare il tutto, rendendolo più appetibile come candidato ad un lavoro creativo, al di là delle doti tecniche che comunque dimostra.

L'ULTIMA GOCCIA D'ACQUA 10'

**Scuola secondaria di I Grado "Papa Giovanni Paolo II"
di Castel Guelfo (BO), Gruppo AriaImmaginaria
Coordinamento dell'insegnante Margherita Giordani
e degli insegnanti esperti di Ariaimmaginaria**

Questo è un lavoro al quale ha collaborato tutto il paese, anche dal punto di vista del sostegno economico, basta vedere la lista degli sponsor. E il backstage racconta ogni fase della realizzazione di questo cortometraggio, di come i ragazzi siano stati coinvolti non solo come attori, ma anche come componenti dello staff tecnico, del trucco e parrucco, di tutte le scelte registiche che hanno portato ad un risultato che descrive in modo innovativo, fresco e dinamico l'importanza di una risorsa come l'acqua.

Al centro della storia c'è Giorgio, un ragazzino distratto che non ascolta i genitori, che non presta attenzione a quello che fa, soprattutto che non si accorge di sprecare un mucchio di acqua. Questo comportamento è simile a quello dei coetanei, finché non arriva la consapevolezza che questa importante risorsa possa un giorno finire.

La paura sarà la molla che fa scattare la presa di coscienza che l'acqua è preziosa, anche se sembra essercene in abbondanza: la visione di un mondo nel quale anche i piccoli gesti quotidiani possano essere compromessi dalla mancanza d'acqua svela quanto sia indispensabile e, per questo, quanto sia inopportuno sprecarla.

La varietà delle riprese è una delle cose che colpisce in quest'opera, come la sapienza del montaggio, che dona un ritmo particolare alla narrazione. Non mancano delle trovate nella messa in scena, fino al finale corale dei ragazzi che, tutti insieme, si danno da fare per chiudere un rubinetto gigante.

PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

ANNA BELLO SGUARDO 15'

**Classe 2^ C Scuola Secondaria di I Grado "Testoni Fioravanti"
di Bologna, nell'ambito del Laboratorio di formazione
al linguaggio cinematografico
Coordinamento dell'insegnante Anna Maria Scazzi e Vito Palmieri,
esperto tecnico di laboratorio**

Questo piccolo film è un lavoro corale, che ha coinvolto i ragazzi, e perfino i genitori, che compaiono come comparse, sullo sfondo di una Bologna che appare come comprimaria, tanto le sue caratteristiche sono sottolineate con riprese efficaci, ricche di richiami e suggestioni. La storia di Alessio è quella della crescita della consapevolezza che nella vita non è importante essere alto, e un buon giocatore di basket, per essere importante. E l'essenza della bolognesità è data dal clima della città, la partecipazione unanime alla perdita di Lucio Dalla, un simbolo umano e musicale che il ragazzino impara ad apprezzare, prima dalle parole della nonna, che l'ha ospitato nel suo ristorante, poi dalle parole della coetanea Anna, che lo conosce anche lei, e le ricorda le canzoni che con i suoi genitori ascoltava andando al mare. La musica di Lucio Dalla segna anche l'amicizia tra Alessio e Anna, la quale si incanta ascoltando le parole della canzone in

cui si descrive “Anna bello sguardo”, che sembra parlare di lei.

I portici della città, Piazza Maggiore, i bar e i ristoranti, i negozi che espongono ricordi del cantante scomparso da poco, e gli altoparlanti che diffondono, ad un’ora precisa, le sue canzoni in via D’Azeglio, dove Dalla abitava, sono un modo diverso di raccontare una città, attraverso gli occhi di un ragazzino che impara a conoscere se stesso.

PREMIO CARITAS

NOI E LORO, ASSIEME **UNA GIORNATA CON GLI ANZIANI NELLA CASA VERDE** 2'

Classe 1^A Scuola Secondaria di I Grado “Caprin” di Trieste
Coordinamento dell’insegnante Dario Gasparo

L’incontro con gli anziani è vissuto con gioia e partecipazione, dai ragazzi che vanno a trovarli nella casa di riposo. Si passa il tempo chiacchierando, gli anziani ricordando il passato, i ragazzi facendo domande su una realtà così diversa dalla loro. C’è chi gioca a carte, perché questa è una delle attività molto gradite agli ospiti della Casa Verde, e non capita di farla spesso con delle persone che hanno l’età dei nipoti e bisnipoti. Le immagini sono suggestive soprattutto perché sottolineate dalla scelta di usare il bianco e nero, quasi a mettere così in risalto una narrazione senza tempo, resa ancora più profonda dal silenzio che accompagna le diverse situazioni vissute insieme da generazioni così diverse.

C’è una curiosità reciproca, in questo incontro, e un’affettuosità spontanea, che si libera facilmente in un abbraccio, in uno sguardo sorridente, in un gesto di vicinanza. Senza altro un modo per far incontrare generazioni diverse, facendo conoscere ai ragazzi la realtà di una casa di riposo e l’esigenza di avere un contatto con un mondo diverso dal proprio, a qualsiasi età, anche se gli anni sono tanti e la salute è malferma.

PREMIO FOTOGRAFIA BANCA POPOLARE FRIULADRIA

REFLECT THAT/FIRST PERSON 4' 43"

Francesco Lettieri di Napoli
DAMS Università degli Studi Roma Tre

La musica di Raleigh Moncrief scandisce in modo quasi ossessivo la preparazione dei cavalli ad una gara nell’ippodromo di Aversa. Lo scenario è quello di un allevamento di preziosi quadrupedi da corsa, magnifici nella loro possenza, ma trattati come meri oggetti dagli stallieri e dai maniscalchi che pur si prendono cura di loro. I cavalli vengono seguiti soprattutto durante i loro allenamenti su terreni fangosi che simulano quelli che poi troveranno in gara, quando correranno davvero nell’ippodromo. Le immagini ben rappresentano il clima di fatica e di competizione che si respira tra i box, la tensione che accompagna ogni gesto al servizio del cavallo e, in ultimo, si guarda non tanto all’animale, quanto al potenziale campione, che dovrà dimostrare tutta la sua valenza durante la gara. La fotografia ben sottolinea le diverse fasi che l’opera racconta: la luce della campagna nella quale i cavalli si allenano, un ambiente in cui

gli animali si inseriscono ancora in un contesto naturale, pur nell'artificialità delle loro vite, finalizzate unicamente al momento della prestazione in gara. Ci sono poi le luci dell'ippodromo, che valorizzano con l'animale anche la perizia del fantino, sottolineando un habitat nel quale l'animale è solo un mezzo per soddisfare la voglia di vincere, e probabilmente di guadagnare, dell'uomo.

PREMIO MUSICA-IMMAGINI

VERTIGINI – DISTANZE RELATIVE 8' 49"

**Francesco Del Zotto di Pordenone e Michelangelo Zoppini di Padova
Accademia di Belle Arti di Venezia**

Il suono della batteria, della chitarra elettrica e del basso sono lo sfondo sonoro di una serie di immagini che raccontano il disagio di chi descrive una realtà che vive come estranea, alienante, lontana, quella di una città nella quale l'uomo si sente fuori posto. Neppure la natura è consolatoria: i sassi sono un appiglio insufficiente per ancorare l'uomo alla realtà, rivelano il senso di precarietà di chi non ha ancora trovato il luogo nel quale vivere in armonia con se stesso, con una natura sovrastata dal traffico caotico della città, dove sembra quasi non ci sia spazio per la relazione con i propri simili. La vita è come una stazione affollata, ricca di treni che arrivano e ripartono, pieni di persone che stanno accanto le uno alle altre, senza avere la possibilità di tessere una vera relazione tra di loro. Ogni uomo è solo, una bolla d'acqua in mezzo ad altre bolle d'acqua simili, confinanti, fragili, ma estranee l'una all'altra, destinate a non formare un tutto unico che le sciolga in un rapporto che le leghi veramente. Il senso di vertigine è quello di una giostra che gira su se stessa, sempre uguale e senza meta, di un paesaggio urbano umido di pioggia, triste, nel quale i volti delle persone non ci sono, forse perché sono indifferenti, incapaci di riconoscersi, di incontrarsi. La musica segue in crescendo il movimento delle immagini, facendo entrare uno strumento alla volta, fino a dare spazio ad una voce che canta da sola, mentre un uomo cerca il suo equilibrio, camminando senza sicurezza in un terreno selvaggio e abbandonato.

SEGNALATO

THE POWER OF COLORS 1' 44"

**Michael Kumah e Giacomo Netto
della classe 3°B del Liceo Scientifico "Leopardi Majorana" di Pordenone
Con il coordinamento dell'insegnante Brunetta**

L'idea è quella di abbinare un sottofondo musicale a delle gocce colorate che vengono immerse in un contenitore trasparente contenente dell'acqua. Il colore, più denso dell'acqua, si scioglie in una specie di danza che segue il ritmo della musica, scelto in modo efficace. Il movimento del liquido colorato, gettato in ogni tinta in modo diverso, sperimenta un abbinamento particolare alle note, che funziona, rendendo complementari la percezione visiva con quella sonora.

CAPPUCETTO ROSSO ROSSO 5'30"

**Gianluca Scaglione e Gruppo Bolidi Solidi di Roma
Università degli Studi Roma Tre**

Un affiatato trio di amici veste i panni, improbabili, di Cappuccetto Rosso, la mamma e la nonna: l'interpretazione è subito caricaturale, a partire dall'accento marcato che i protagonisti scelgono di mettere in evidenza, ma senza esagerare il tono parodistico della recitazione, che sottende un'ironia sempre simpatica. A Cappuccetto Rosso non piace andare a trovare la nonna per portarle il solito paniere di vivande, come la nonna non gradisce che i famigliari si ricordino di lei raramente, quasi l'avessero adottata a distanza "a ceste e vino". La madre è nel mezzo, cerca di rendere la figlia un po' più presente e affettuosa con la nonna, e cerca di dialogare con quest'ultima, affetta da una discreta sordità, e quindi facile ai fraintendimenti, che anch'essi fanno parte del gioco della sceneggiatura.

L'ambientazione è semplice, casalinga, il set è stato scelto all'interno della cucina di un'abitazione comune, e questo rende l'incontro tra i tre personaggi quasi credibile. Anche i costumi sono fatti con poco, e cercano di caratterizzare i personaggi in modo buffo, che l'interpretazione dei tre ragazzi rende paradossale. Alla fine si scopre che Cappuccetto Rosso si è inventato una storia in cui ha dato al lupo una parte feroce che non gli appartiene, tanto per farsi bello con i fratelli Grimm, ai quali telefona di nascosto, alla fine, per passare la notizia del nuovo innamorato della nonna: naturalmente è il cacciatore...

SEGNALATO

UN PIANETA DA SALVARE 15'

**Scuola dell'Infanzia "Bagnone"
Istituto Comprensivo "F. T. Baracchini" di Bagnone (MS)
Sezioni A e B**

**Coordinamento delle insegnanti Cecilia Armanetti,
Loredana Panigazzi, Ivana Pretari e Angela Buttini**

La cosa straordinaria di questo lavoro è proprio la recitazione, perché non è davvero facile rendere espressive le parole ripetute da bambini così piccoli. Qui, invece, i piccoli alieni che scendono con un'astronave alla scoperta del pianeta terra sono bravissimi, degli attori in erba che rendono piacevole la narrazione. La terra appare come un pianeta strano, nel quale gli unici esseri viventi che persuadono gli extraterrestri sono proprio i bambini, piccoli come loro, gli unici che sembrano essere immersi in un mondo pieno di colori, sorrisi, gioia. Per loro vale la pena fermarsi sul pianeta Terra e tentare di salvarlo dalla distruzione alla quale gli adulti sembrano averlo destinato con i loro scritterati comportamenti.

ARTE IN VIDEO 12'

Classi 2^a della Scuola Secondaria di I grado di Via Monza e Via Risorgimento di Brescia

in collaborazione con l'Associazione Avisco di Brescia

Coordinamento degli insegnanti Ugo Tramontano e Margherita Parolini con i tecnici Avisco Vincenzo Beschi e Irene Tedeschi

Un modo diverso per conoscere l'arte è quello proposto da quest'opera, nella quale letteralmente i ragazzi si tuffano all'interno di alcuni quadri famosi, come avviene, per esempio, nella ciotola del latte de "La lattaiia" di Vermeer. Il lavoro, guidato da un'équipe collaudata che sa creare sempre delle situazioni piacevoli e, allo stesso tempo, didatticamente molto efficaci, ha coinvolto moltissimo i ragazzi, come si può vedere dal back stage che corredda il video. Oltre che molto divertente, infatti, l'opera è interessante dal punto di vista tecnico, perché i ragazzi hanno potuto sperimentare l'uso del Chroma-key, per far entrare i compagni all'interno delle tele famose, dagli affreschi della "Camera degli sposi" del Mantegna, dove occhieggiano divertiti dall'apertura del tetto assieme ai putti, al "Caffè di notte" di Van Gogh, nel quale inscenano una sanguinosa rapina, fino a "Nighthawks" di Hopper, dove, attorno al bancone del bar e fuori di esso, si mettono a ballare al ritmo di "Gangnam Style". I quadri presi in esame sono ben diciotto e ognuno è rivisitato, anzi, rivissuto in modo diverso e divertente, tanto che né gli spettatori, né tantomeno i ragazzi, si dimenticheranno degli artisti evocati in un modo così brillante.

LUCE 7' 30"

Classi 2^a A, B, C della Scuola Primaria "G. Marconi" di Roncaglia

Istituto Comprensivo Ponte San Nicolò (PD)

Coordinamento dell'insegnante Raffaella Traniello

Un buon lavoro nel quale i bambini scoprono il mondo dell'animazione: i loro disegni, infatti, prendono vita, facendo vedere i diversi aspetti della luce. È qualcosa di familiare, che illumina le case, rendendo suggestivo il paesaggio del loro paese visto di notte, quando nel buio le finestre si trasformano in piccoli quadretti luminosi. La luce è anche qualcosa che si può spiegare in modo scientifico, un'energia che corre come in un circuito di automobili da corsa, qualcosa che vive nei fili sospesi lungo le strade, dove gli uccelli possono posarsi senza rischiare di diventare dei polli arrostiti, grazie alle loro zampe che non toccano mai la pericolosa combinazione di più fili elettrici. La luce è anche qualcosa che permette di giocare, magari attraverso il flash di una macchina fotografica. È qualcosa che rassicura, che bisogna imparare a spegnere per superare la paura del buio. La luce, infine, è un bene prezioso, che bisogna imparare a risparmiare, spegnendo le lampadine quando non servono.

L'ATROCE CASO R. 15'

Classe mista del Laboratorio di regia

Liceo Classico Statale "Ugo Foscolo" di Albano Laziale (ROMA)

Coordinamento dell'insegnante Luca Piermarteri

La rimbecillina è il farmaco che rivoluziona la scuola italiana: la sua introduzione è stata voluta dal Ministero della Coercizione, una sorta di Grande Fratello che vigila sull'andamento tranquillo e sottomesso degli istituti scolastici. La somministrazione è obbligatoria, non appena si varca la soglia scolastica. Gli effetti del farmaco sono sorprendenti: gli studenti seguono le lezioni senza fiatare, studiano, si applicano e la scuola diventa un mondo ideale, facile da governare, nel quale i professori hanno sempre ragione e non esiste nessuna dinamica di interazione con i ragazzi. Ma la situazione è troppo bella per essere vera, per durare nel tempo: qualcosa non va, forse le dosi sono eccessive, forse il farmaco è stato usato senza averne sperimentato gli effetti collaterali. Oltre a perdere la loro naturale vivacità, gli studenti sembrano apatici, malati, drogati in modo autorizzato. Certo, è una situazione di comodo per l'autorità che può così controllare meglio la situazione, ma il rischio che la salute fisica e mentale di un'intera generazione sia compromessa è reale. Se ne accorge un gruppo di studenti ribelli, che cerca di sollevare il problema, di far sparire il farmaco e di risvegliare gli amici dal pericoloso torpore nel quale sono costretti a vivere. Il finale lo lasciamo a chi avrà voglia di essere coinvolto in questo piccolo thriller.

Presentazione delle opere a cura di Martina Ghersetti

I video premiati sono raccolti in due dvd, che sono a disposizione gratuitamente, e solo per uso scolastico, richiedendoli al Centro Iniziative Culturali Pordenone oppure a cicp@centroculturapordenone.it



DA SETTEMBRE IL NUOVO BANDO
2013-14 SARÀ ON-LINE

WWW.VIDEOCINEMAESCUOLA.IT



SENIOR

PREMIO GIOVANI ARTE E CITTÀ CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

De Visu

Durata 15'

Andrea Martelli, Stefania Ficarella,
Davide Lionetti e Vincenzo di Francesco
Accademia di Belle Arti di Venezia

PREMIO COMUNICO DUNQUE SONO PRESENZA E CULTURA

La treccia di Monfalcone

Durata 13' 45''

Gruppo Laboratorio Cinematografico
ISIS Buonarroti di Monfalcone (GO)

MR Videocurriculum

Durata 1'

Massimiliano Rizzo
Accademia di Belle Arti di Venezia

PREMIO FOTOGRAFIA BANCA POPOLARE FRIULADRIA

Reflect That/First Person

Durata 4' 43''

Francesco Lettieri
DAMS Roma Tre

PREMIO MUSICA-IMMAGINI

Vertigini - Distanze relative

Durata 8' 49''

Francesco Del Zotto e Michelangelo Zoppini
Accademia di Belle Arti di Venezia

The Power of Colors

Durata 1' 44''

Michael Kumah e Giacomo Netto
Liceo Classico Leopardi-Majorana
di Pordenone

PREMIO MIGLIOR RECITAZIONE

Cappuccetto Rosso Rosso

Durata 5' 30''

Gianluca Scaglione
Università degli Studi Roma Tre

ALTRI PREMI

L'atroce caso R.

Durata 15'

Classe mista del Laboratorio di Regia
Liceo Classico Ugo Foscolo di Albano
Laziale (Roma)

JUNIOR

PREMIO COMUNICO DUNQUE SONO PRESENZA E CULTURA

NOI!

Durata 13'

Classi 1^ A e B

Scuola Primaria di Via Bellavere
di Bagnolo Mella (BS)

PREMIO GIOVANI E INNOVAZIONE FONDAZIONE CRUP

L'ultima goccia d'acqua

Durata 10'

Scuola Secondaria di Primo Grado
Papa Giovanni II e Gruppo Arialmmaginario
di Castel Guelfo di Bologna (BO)

PREMIO ITINERARI DA SCOPRIRE PROVINCIA DI PORDENONE

Anna Bello Sguardo

Durata 15'

Classe 2^ C

Scuola Secondaria di Primo Grado
Testoni Fioravanati di Bologna

PREMIO CARITAS

Noi e loro assieme

Durata 2'

Classe 1^ A

Scuola Secondaria di Primo Grado Caprin
di Trieste

PREMIO MIGLIOR RECITAZIONE

Un pianeta da salvare

Durata 15'

Sezioni A e B

Scuola dell'Infanzia di Bagnone (MS)

ALTRI PREMI

Arte in video

Durata 12'

Classi 2^

Scuola Secondaria di Primo Grado
di Via Monza e Via Risorgimento di Brescia

Luce

Durata 7' 30''

Istituto Comprensivo Ponte San Nicolò
Scuola Primaria Guglielmo Marconi
di Roncaglia (PD)

Promosso da



Con il patrocinio di



Mr Thorbjørn Jagland
Vice Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di



Comune di Pordenone



Provincia di Pordenone



pordenonelegge.it



Con il sostegno di



Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Via Concordia, 7
33170 Pordenone (Italia)
Tel+39 0434553205
Fax+39 0434364584
info@videocinemaescuola.it